ASSOCIAZIONI

Per Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non Affrancati.

INSERZIONI

In 4ª pagina cent. 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Per avviso anticipato
In Provincia centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 23 OTTOBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

22, *ore 3,10 pom.*

Il Consiglio dei ministri si raduna oggi alle 4 a palazzo Braschi.

Le voci corse riguardo alle dimissioni dell'on. Baccelli sono assolutamente infondate.

Non si sa nulla di nuovo riguardo a quelle dell'on. Acton.

— Stamane un Balestrini, fiorentino, salì in una vettura pubblica ordinando al cocchiere di condurlo al Quirinale perchè il Re lo aveva nominato ministro della pubblica istruzione. Riconosciuto che il poveretto era pazzo lo trasportarono al Manicomio.

VIENNA, 22, *ore 3 pom.*

La cavalleria stanziata in Gallizia venne concentrata e riunita in due divisioni, e ciò in risposta al concentramento di truppe russe alla frontiera.

— Domani a mezzogiorno verrà aperta la Delegazione austriaca. Il ministro Kallay farà un lungo discorso trattando delle condizioni della Bosnia.

— Continuano le voci d'una mediazione austriaca per giungere ad un compromesso fra l'Italia ed il Papato.

RAVENNA, 22, *ore 12,15 pom.*

L'on. Andrea Costa si recò ieri a Cervia.

La Società operaia andò ad incontrarlo colla Banda municipale.

Ricevuto nella sala del Municipio, tenne un discorso assai violento contro il trasformismo e fece vivi commenti sulla condotta del Governo nei fatti successi ultimamente in Romagna.

Accennò all'unione dei socialisti coi repubblicani per combattere il nemico comune, cioè la coalizione parlamentare.

L'on. Costa venne ospitato quindi a Villa Castiglione ove arringò una folla di contadini invitandoli alla riscossa e dicendo loro che dovevano essere padroni dei campi che coltivano e dei loro prodotti.

Egli si recherà in altre ville per fare propaganda socialista.

(Agenzia Stefani)

Londra, 22. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Diecimila chinesi sono concentrati nelle vicinanze di Canton. Il vicerè cerca di contrarre un prestito di un milione di tael e fa comperare armi inglesi. Nell'interno del paese circola la voce che scoppierà presto la guerra con scopo di sterminio degli stranieri.

Vienna, 22. — L'Imperatore ordinò di formare due divisioni di cavalleria coi reggimenti di cavalleria sparpagliati in Gallizia.

Il *Moniteur de l'escrcito* pubblica la nomine dei relativi comandanti.

Parigi, 22. — Si ha da Valparaiso, 10 ottobre: Il trattato di pace tra il Chilì e il Perù è stato firmato. Gli edifici pubblici di Lima e Callao, attualmente occupati dai chileni, saranno gradatamente consegnati alle autorità peruviane. Il generale peruviano Iglesias è aspettato a Lima.

Lisbona, 22. — Dicesi che Fontes De Mello sia riuscito a comporre così il Gabinetto: Fontes De Mello, guerra; Barjona Freitas, interno; Lopo Vaz, giustizia; Ribeiro, finanze; Serra Pimentel, esteri; Hucage, marina; Chovas, lavori pubblici.

Costantinopoli, 22. — È cangerato il numero delle vittime del terremoto dell'Asia Minore. Un dispaccio del governatore di Smirne reca che vi furono 57 morti e 150 feriti. 14,078 persone rimasero però senza ricovero.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

22, *ore 8,10 pom.*

Il ministro Acton va migliorando in salute.

Trovasi però ancora a letto.

Egli partecipò le sue dimissioni al Re, che per mezzo del generale Pasi glie ne accusò ricevuta in una lettera.

— Al Consiglio dei ministri che si tenne oggi erano presenti gli onorevoli Magliani, Ferrero, Savelli, Berti e Baccelli.

Presiedeva Depretis.

Secondo la *Rassegna*, il Consiglio si sarebbe occupato di cose amministrative.

Il *Diritto* crede invece si sia occupato delle dimissioni presentate dal ministro Acton, ed abbia espresso parere che si facciano uffici perchè quelle dimissioni vengano ritirate.

— La Giunta del Consiglio superiore d'istruzione pubblica approvò i nuovi programmi delle scuole normali.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la variante al piano d'ingrandimento di Torino nel corso Oporto.

Approvò inoltre la proposta per la fornitura di 24 carrozze per le ferrovie complementari e di dodici locomotive da darsi allo stabilimento Ansaldo.

— La *Stampa* scrive:

« Crediamo appena necessario di mettere il pubblico in guardia contro le voci di dimissioni di ministri provocate dai dissidenti. »

— Stamane ad Albano si trovò assassinato nella sua camera il signor Piceni, ricevitore del bollo e registro.

L'assassinato aveva la carotide recisa.

Il delitto si compì prima del levar del sole.

Si crede che il movente del misfatto sia stata la vendetta, essendo il Piceni assai visto in paese.

Il giudice istruttore si recò tosto da Roma in Albano.

23, *ore 9,40 ant.*

In seguito al Consiglio dei ministri di ieri, l'on. Mancini ha telegrafato ad Acton pregandolo di desistere dalle date dimissioni. Eguali insistenze e premure hanno fatto verbalmente all'Acton gli on. Magliani e Giannuzzi-Savelli.

Ieri sera poi l'onor. Depretis si è recato a trovare il ministro dimissionario ed ebbe con lui un lungo colloquio, dei cui risultati ancora non si conosce nulla.

Frattanto si è sparsa la voce che succederà all'on. Acton nel Ministero della marina l'on. Morana.

Però questa notizia è insussistente.

— Si assicura che nel suo prossimo discorso a Napoli l'on. Depretis annuncierà il nuovo progetto della linea ferroviaria direttissima Roma-Napoli, la quale non passerà per Terracina, ma accorcierà la linea attuale tagliando la curva che comincia a Velletri.

Secondo questo nuovo progetto il viaggio si ridurrebbe a cinque ore. I lavori si comprebbero in sei mesi.

— Ieri sera l'on. Baccarini è partito per Russi.

— I ministri Magliani e Genala hanno sottoposta all'approvazione del Consiglio di Stato la transazione del Governo con la casa Gnstalla assuntrice dei lavori della ferrovia Torino-Savona.

— Nel concorso per la cattedra di tecnologia meccanica nel R. Museo industriale di Torino, già tenuta dal compianto prof. Elia, è riuscito vincitore il prof. Thovez.

23, *ore 10 ant.*

Sono stati arrestati due individui come sospetti autori dell'assassinio commesso ad Albano nella persona di quel ricevitore di bollo e registro Piceni.

NAPOLI, 23, *ore 0,7 ant.*

Il principe Filippo conte di Fiandra, fratello del re del Belgio, partirà mercoledì per Venezia.

— Le somme finora raccolte dal Comitato centrale pei soccorsi ai danneggiati d'Ischia danno un totale di L. 3,626,005 80.

— Dal regio delegato venne assolutamente proibito l'accattonaggio a Casamicciola.

— Il signor Antonio Devecchi, tenente nel 1° reggimento fanteria, si esplodava ieri sera, mentre trovavasi in vettura, un colpo di rivoltella all'orecchio.

Il disgraziato venne condotto all'Ospedale dei Pellegrini in grave pericolo di vita.

GENOVA, 23, *ore 11,10 ant.*

Ieri il ministro Genala ha conferito, a Levanto-Spezia, coi signori comm. Callisto Bertina direttore generale reggente delle ferrovie Romane, comm. Secondo Borgnini direttore generale delle ferrovie Meridionali, on. Valsecchi direttore delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici e comm. Mussa direttore generale delle ferrovie Alta Italia.

La conferenza verti sul progetto per l'esercizio privato delle ferrovie.

BERLINO, 23, *ore 2 ant.*

Il luogotenente Wissmann, noto esploratore dell'Africa centrale, sta per intraprendere una nuova spedizione attraverso il Continente Nero.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 22. — Il Marocco consentì a consegnare alla Spagna il territorio di Santa Cruz Delmar, all'imboccatura del fiume Youi. La Spagna insistette per la esecuzione del trattato del 1860, per controbilanciare l'influenza della Compagnia inglese (North African) stabilita al Capo Juby da dal 1879. Stabilirà a Youi una fattoria con fortificazioni.

Belluno, 23. — Nella scorsa notte vi furono due scosse di terremoto ondulatorio nella direzione est-ovest, una alle ore 3,35, l'altra alle 4,15. La prima era preceduta da forte rombo. Nessun disastro.

Parigi, 22. — La riunione della Estrema Sinistra decise all'unanimità essere necessario di domandare spiegazioni al Governo sulla politica generale, sul ritiro di Thibaudin e sugli affari del Tonkin. Desiderò giovedì i termini della interpellanza.

I dispacci ufficiali dal Tonkin non segnalano nuove operazioni militari, ma solamente alcune ricognizioni. Le truppe chinesi che occupavano la frontiera presso Monkai sono rientrate a Canton.

Venezia, 22. — Il re di Grecia arriverà domani e partirà subito per la Grecia.

Berlino, 22. — Vennero scambiate le ratifiche del trattato di commercio tra la Spagna e la Germania.

Guayaquil, 22. — José Maria Placido Caamano fu eletto presidente provvisorio della Repubblica dell'Equatore.

Lisbona, 23. — Il ministro degli esteri si è dimesso. Il Ministero si è formato colle seguenti modificazioni sulle notizie di ieri: Il ministro della marina fu trasferito agli esteri, il ministro dei lavori pubblici fu trasferito alla marina. Fu nominato un nuovo ministro dei lavori pubblici. I tre ministri uscenti appoggieranno il Gabinetto.

Parigi, 23. — I ministri della guerra e della marina si accordarono di aggiornare la creazione dell'esercito coloniale.

23 ottobre 1883

Le elezioni comunali a Berlino
I drammi delle miniere.
La difesa sull'Italia in terra e sul mare.
Lettera romana — Arrivi, dimissioni e discorsi.
La sorveglianza dell'allattamento mercenario.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

ONORANZE FUNEBRI A E. CAMBA.

C. F. Biscarra, amico e collega dell'illustre defunto, ha pronunciato ieri l'altro mattino in Camposanto, sul feretro di Enrico Gamba, queste affettuose parole:

L'imponente dimostrazione d'affetto e di reverenza che si rinnovi, anima eletta di Enrico Gamba, nel dipartirti da noi, rimarrà tanto più scolpita per il suo nome italiano, splendente per la nobile tua famiglia di artisti. Questo è tributo assai più eloquente nella sua muta espressione di qualsiasi parola retta dalla convenienza.

Davanti a questo feretro l'arte italiana si è vista a lutto. Roma, Milano, Firenze, Venezia, Genova per telegrammi all'Accademia ed agli Istituti d'arte hanno delegato le sue rappresentanze. Torino, la tua città natale, che ti ha rivelato coi debiti consensi il suo valore per gentile e più lusinghiera cura del Comune, ne fa superbia e ottava.

Pochi in questo istante supremo, o spirito eletto, tu che nei primi albori giovanili creavi i *Funerali di Tiziano* nella Venezia del cinquecento, non prevedevi che anche in tuo Torino avrebbe in te onorato il suo artista in quisa solenne!

Mi sia concesso all'uopo, o confratelli d'arte, un più pensiero. Torino schiuderà tra il volgere di pochi mesi nella Mostra nazionale tutta la poderosa produttività dell'arte odierna italiana. Sia una delle sale del palazzo delle Belle Arti destinata ai cari ai maggiori della pittura morale di Enrico Gamba, e sorga nel mezzo il busto dell'artista, per l'erezione del quale una sottoscrizione è stata già aperta fra colleghi e artisti (*). Così Torino nel dare onoranza all'artista, che oggi deplora estinto, mostrerà anche una volta che se essa fu vanto di forti sensi e di virili propositi, sa a tempo dar segno di culto e di grandi affetti.

E tu, o Enrico, accogli dai tuoi colleghi amici l'estremo vale, e dai numerosi tuoi discepoli, che tanto ti amano allorquando, ultimo tributo, questa corona di mesti fiori.

Il conte Paulaseva di Veglio, presidente della R. Accademia Albertina, trasferitosi in Torino appena gli pervenne l'infausta notizia, spediva a S. E. il ministro della pubblica istruzione il telegramma seguente

Addolorassimo partecipo V. E. infausta notizia morte prof. comm. Enrico Gamba avvenuta inaspettatamente ieri notte. Professori, allievi ed artisti rimpiangono in lui maestro maestro. Funerali domattina domenica.

Paulaseva.

Il ministro della pubblica istruzione rispondeva col seguente:

Ho appreso con profondo dolore notizia morte illustre comm. prof. Enrico Gamba. Colonia Accademia ha perduto in lui uno dei maestri che lasciano più onore all'arte italiana.

Ministro istruzione *Baccelli.*

Al doloroso annunzio giungevano in pari tempo telegrammi dalle Accademie di Milano, Venezia, Genova; dagli Istituti d'arte di Firenze e di Roma con delegazioni di rappresentanze ai funerali, che riuscirono, come dicemmo, imponenti per l'immenso concorso degli intervenuti e per l'universale compianto

(*) La sottoscrizione è aperta nella segreteria dell'Accademia Albertina; segnaliamo sin d'ora fin da lasciarsi ai vari centri artistici.

I Francesi nelle Alpi. — Scrivono da Parigi al *Petit Marseillais*:

« Le batterie 1ª, 2ª e 3ª del 15° battaglione d'artiglieria da fortezza, organizzato a Nimes, partiranno il 25 ottobre per Nizza.

« Tutte le batterie da fortezza faranno ritorno alle rispettive guarnigioni per il 1° novembre. Saranno perciò bastate sei settimane per organizzare questa nuova arma che, colle sue novantasei batterie da 300 uomini, è destinata ad assicurare la difesa delle nostre frontiere.

« È specialmente grazie all'attività del generale Tricoche, che quale creatore del 38° reggimento d'artiglieria lasciò a Nimes così buoni ricordi, che noi possiamo guardare fidenti gli eventi che potrebbero prodursi nella prossima primavera.

« Oltre le sei batterie del 15° battaglione da fortezza, destinate a difendere i forti che coprono Nizza, e le piazze di Tolone e Hastin, il 15° corpo possederà ancora la 4ª batteria dell'11° battaglione. Questa batteria, distaccata da Lione a Marsiglia, sarà addetta in tutti i tempi al servizio di quest'ultima piazza. »

Le nubizioni italiane e la stampa francese. — Giorni sono in un nostro articolo intitolato: *Francia ed Italia in mare*, abbiamo riprodotto un brano dell'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, di Paolo Cottrau, nel quale l'autore a ragione diceva che l'Italia non pensa nè pensò mai di darsi ad una politica d'avventure, nè è animata da idee di conquista

L'articolo del Cottrau, ch'era una risposta a quello pubblicato dalla *Revue des deux mondes*, intitolato: *Italie et Levant*, produsse una grande sensazione in Francia e venne riprodotto e commentato da molti giornali, tra i quali nuovamente il *Seicophore* di Marsiglia, — foglio che non pecca di soverchio amore per noi — il quale lo fa seguire dai seguenti commenti:

« Ecco dei nobili sentimenti resi eloquentemente! Sono essi condivisi dalla maggioranza del popolo italiano? Noi lo crediamo, in tutti i casi, essi sono pubblicati da uno degli organi più accreditati d'oltremonti, e sono espressi da uno dei più distinti ufficiali dell'armata italiana. Essi troveranno un'eco in Francia e ci guarderemo dimenticare il linguaggio nettamente e gli attacchi appassionati di certi pubblicisti che parlano della Francia come di una preda facile e carpirsi, e che, ieri ancora, ammettevano non solo come possibile, ma ancora come probabile e prossima l'annessione della Corsica all'Italia. »

Il *Seicophore*, forse inconsciamente, accomunando a *prede* ed *annessioni*, parla di corsa la casa dell'appiccato, ed ignora o finge ignorare tutto quanto si scrisse sui giornali francesi, non escluso il suo, sul conto di questa povera Italia.

Noi non conosciamo ancora i giornali italiani che predicano la *conquista* della Corsica e che vogliono ridurre la Francia allo stato di digeribile bistecca. Sarebbe il *Seicophore* — che per caso si trova in vena di gentilezza — tanto buono da farci conoscere il nome di quelli nostri *feroci* confratelli? Crediamo che la cosa non deva riuscirgli tanto facile.

I drammi del contrabbando. — A Canobola, nel Friuli, verso il mezzogiorno del 14 corrente, il brigadiere Falzoni e la guardia Giambi Natale, di stazione a Canobola, stavano d'appostamento nel bosco presso il torrente Iguela, sul confine; quando scorsero otto contrabbandieri avanzarsi con carico sulle spalle ed uno asino, provenienti da Robolschio (Austria).

Usciti dal bosco, il brigadiere Falzoni sconfessò nel contrabbandiere Cojutti Giovanni Battista di Giuseppe, d'anni 25, da Ximis e gli intimò di fermarsi.

Gli altri sette si diedero alla fuga, inseguiti dalla guardia Giambi.

Il Cojutti obbedì alla intimazione del brigadiere; ma questo essendogli avvicinato, il giovanetto improvvisamente, e sempre tenendo il carico sulle spalle, gli si scagliò sopra e lo atterrò. Quindi, postogli un ginocchio sul petto, ed afferrato un sasso, diedesi con questo a pestar la testa del povero brigadiere, che sotto i replicati colpi svenne.

Allora il Cojutti, ritenutolo morto, come che a confessare di poi, gli prese la rivoltella e si recluse a partire.

Ma aveva fatto solo pochi passi che s'incontrò colla guardia Giambi accorsa alle grida del brigadiere. Il Cojutti puntò la rivoltella contro la guardia; questa però, vista la mala parata, scaricogli contro il facile carico a mitraglia e lo ferì gravemente all'omero sinistro, lasciandolo al suolo quasi esanime.

Alla detonazione accorsero le tre guardie di finanza che si aggiravano in quei paraggi, ed i feriti furono trasportati alla caserma di Canobola.

Quivi il Cojutti, in presenza di testimoni, ebbe a confessare aver egli ritenuto morto il brigadiere e volto tentare di neciderlo con la rivoltella anche la guardia e per salvare la propria pelle.

Ultimo corriere

L'isolamento della Francia.

Marsiglia, 22 ottobre.

(Dispaccio) — Il buon Rabelais diceva:

Mieux vault de ris que de larmes escrire,
Parce que rire est le propre de l'homme.

e trovo che Rabelais aveva ragione da vendere quando buttò giù questi versi; io per seguire la sua massima apro un giornale francese e non stento di trovarvi materia.

Stamane è il *Petit Marseillais* che scendendo di letto mi è capitato per le mani. L'articolo di fondo porta in lettere cubitali un titolo da far seriamente riflettere anche il più leggero dei francesi: « *L'isolement de la France.* »

A prima vista pare impossibile che tale soggetto possa prestar materia da ridere; ma lo spirito francese è così fatto che anche in un discorso funebre fa capolino

Il redattore di quell'articolo è lungi dal voler riconoscere come una verità l'isolamento della Francia. È la cattiveria, secondo lui, dei giornali monarchici che ha inventato, usato ed abusato di questo *cliché*. Per appoggiare la sua opinione cita un giornale (il *Nord*) che passa per riflettere le idee del Governo russo, il quale ammette la necessità di non lasciare la Francia abbandonata a se stessa, perchè diventabbe un focolare d'infezione rivoluzionaria, e che al contrario è necessario incorporarla solidamente nel sistema internazionale, che è quanto dire metterle nel intestino attorno a tener pronta la camicia di forza.

Tale linguaggio, secondo un poco rispettoso nel fondo per la Francia, benchè convenientemente velato in forma, soddisfa abbastanza l'autore dell'articolo per cui conclude lui, contenti tutti.

Egli ammette, sia non riconosce che la ragione traversi una *crisi assai grave*; non ammette che se ne faccia vedere il pericolo, ma preferisce il linguaggio adulatore degli amici che van dicendo che non è nulla, a quello di taluni organi della stampa francese ed ai quali che esagerano, secondo lui, l'importanza.

Per darsi coraggio mostra la gagliarda che stan nell'orecchio delle altre Potenze. La Germania, la Russia, l'Italia, l'Austria, l'Inghilterra la Spagna e perfino il Portogallo hanno tutte il loro accesso di *crisi*, che intelligentemente pronostica *ognuno eguale* alla crisi francese e l'isolamento della Francia sarebbe assai più pericoloso per esse che per la Francia stessa. Che cosa ne dice il *Nord*?

— Ah! voi signori dite che io sono annoiato e che bisogna vegliarmi perchè non faccia pazzie?.... Gli annoiati siete voi, signori guardiani, e vi consiglio di non allontanarvi da me, perchè senza la mia sorveglianza correreste assai più pericolo di lasciarvi la pelle.

Ma il capolavoro è la conclusione e la ecco testualmente e senza commenti:

« È da notarsi che solo la Francia in « Europa ha adottato una politica *intie- « ramente pacifica*; non aggiungendo a ses- « sant' *conquiste*, solo essa può all'occor- « renza fare a meno di alleanze effettive; « tutt'al più può essa brandire che cia- « scuno serbi a suo riguardo, come essa « intende serbarla con tutti, una benevola « neutralità.

« All'opposto non havvi Potenza al- « cuna che non sogni oggi di ingrandire « la parte che le assegnarono la natura « e gli avanti e che non abbia bisogno, « per mettere ad effetto i suoi sogni di « ambizione e di conquista, del concorso « di un alleato. Questa differenza di si- « tuazione basterebbe di per se sola per « rendere impolitico l'abbandono di una « nazione come la Francia. »

Quante pagine da scrivere se si volesse analizzare questo periodo!...

Le città italiane a Torino. — La *Rassegna* ha da Faenza, 20:

« In seguito a proposta del capitano Ferreri il Consiglio comunale di Faenza approvò ad unanimità di voti e con fragorosi applausi di prender parte al dono nazionale che per iniziative del Consiglio comunale di Parma si farà alle forte e patriottica Torino. »

Sulla scala delle Corte d'Assise. — Il fatto è avvenuto a Venezia sulla scala della Corte d'Assise. Certo Domenico Minotto aveva un credito verso il noccellaio di Cannaregio Pietro Zanus. Fatte le pratiche di legge ottenne il sequestro e quindi il diritto d'esportare la roba dallo Zanus. Costui negava al Minotto questo diritto, asserendo che la mobilia apparteneva ad altri. La mattina del 19 doveasi decidere la controversia alla Pretura, che è nello stabile detto di Rialto, sotto la Corte di Assise.

Sul primo pianerottolo della scala della Corte lo Zanus incontrava sulle 10 il faccendiere Enrico Valeoni fu G. B., di anni 30, abitante a Castello, e gli chiedeva se era esso Valeoni il rappresentante del Minotto, ed avutane risposta affermativa, esclamava in tuono minaccioso: — *Ah elo el sior!* — *Sì*, rispondeva il Valeoni: *ma la me intenzion xe de combinar...*

Non aveva appena detto il Valeoni di pronunziare queste parole, che lo Zanus trasse un coltello e mirò un colpo al cuore dell'uomo di affari. Questo si riparò col braccio riportando all'omero sinistro una ferita, ma lo Zanus inferocito vibrava altro colpo al Valeoni sul dorso producendogli altra più grave ferita. Il Valeoni cadeva quasi svenuto e lo Zanus davasi a precipitosa fuga.

Il viaggio del *Flavio Gioia*. — La mattina del 20 n. s. è partito da Venezia il *Flavio Gioia*. A Spignon verificherà le bussole e partirà alle cinque per Napoli a tutta velocità. Il comandante Cobianchi si recherà quindi a Roma a chiedere le istruzioni al Ministero pel viaggio di circumnavigazione. Il *Flavio Gioia* dovrà recarsi, prima d'intraprendere il suo lungo viaggio, ad Amalfi per ricevere la bandiera regalata dalle signore amalfitane al nuovo incrociatore.

Il *Flavio Gioia* porta seco l'avvenire della marina italiana, dichiarano guardiamarina appena uscite dall'Accademia navale di Livorno. Esse conoscono bene la loro carriera rude, ma piena di elevate soddisfazioni, con un viaggio di circumnavigazione.

Tra gli ufficiali vi sono parenti di famiglie veneziane o stabilite a Venezia; fra essi un giovane luogotenente, che porta un nome storico veneziano, e del quale si è parlato molto all'epoca dello scoppio del cannone del *Duilio*, della cui scottatura non serba traccia. Il *Flavio Gioia* porta attraverso i mari la spe- ranza e l'affetto di tante famiglie italiane che lo accompagnano coi loro voti

Un nuovo cavo transatlantico. — Due americani — il signor Gordon-Bennett, l'arci-milionario direttore del *New-York Herald*, e l'ex-milionario californiano Mackay, anche lui possessore di uno sterminato numero di milioni di dollari — hanno in animo di stabilire una nuova linea telegrafica sottomarina fra il vecchio ed il nuovo continente. La spesa preventiva per la posa del nuovo cavo è calcolata trentacinque milioni.

Attualmente i cavi sottomarini che rimuovono gli Stati Uniti d'America all'Europa sono sei. I due primi vennero posati nel 1866, poi il signor Erlanger ne fece posare un terzo, e più tardi un quarto venne posto per conto del Pouyer-Quertier. Questi due ultimi cavi si fusero però tosto col primi e fortunano un'allenza nella quale entrò subito un quinto cavo, quello del signor Gould, potente magnate dell'affari americano. Ora tutti questi cavi appartengono alla *Western-Union-Telegraph-Company*, e rappresentano un capitale di 375 milioni.

La *Western-Union* fa pagare per la trasmissione del telegrammi una tassa di lire 1,25 e cinquanta per parola. Ora i signori Bennett e Mackay sperano di poter fare concorrenza alla suddetta Società abbassando sensibilmente il prezzo per parola del telegrammi.

La posa del nuovo cavo sarà affidata ai fratelli Siemens di Berlino, i più grandi produttori di elettricità dei nostri giorni. La nuova linea sarà posta a disposizione del pubblico nel luglio 1884.

Il nuovo cavo toccherà l'Inghilterra e la Francia, ove prenderà terra a Brest.

IL TUNNEL DELL'ARLBERG.

Un nostro telegramma da Vienna ci ha già recato il programma della festa che sarà celebrata in Tirolo per la rottura dell'ultimo diaframma della grande galleria dell'Arlberg destinata alla importantissima ferrovia che congiungerà la valle del fiume Inn a quella del Reno, l'Austria alla Svizzera senza passare per gli Stati germanici.

Un italiano che si trova a St-Anton-Arlberg, ove sono i cantieri dell'impresa Ceconi, che condusse i lavori dall'imbocco orientale (Tirolo), ci scrive al riguardo quanto segue:

« Quando, secondo il programma, si distribuiranno le medaglie commemorative di questa grande impresa, sorgerà certamente qualche assistente, qualche usecca- neco, qualche operaio a ringraziare di quel ricordo. Allora prorompera dai petti di quegli italiani lavoranti in terra straniera un grido di ammirazione e di riconoscenza per l'ingegnoso ed intraprendente signor Ceconi.

« Il signor Ceconi ha dato prova, nel condurre a termine quella grande impresa, di una attività e perspicacia veramente incomparabili.

« In 30 mesi circa in genere sua si potè compiere un traforo di 5000 e più metri con un ordine e con una precisione nei lavori veramente perfetti.

« Veramente lodevole è poi il modo col quale si comporta il signor Ceconi verso i suoi subalterni.

« Egli, senza usar modi autoritarii ne burberi, ottiene dai suoi operai l'assiduità al lavoro e soprattutto una grande nettezza, il che ebbe per frutto di non lasciar campo all'invasione della orribile *malattia dei minatori* che tante vittime fece in altri trafori.

« Per tutto il tempo che durarono i lavori di perforazione si hanno appena a deplorare 10 o 12 operai vittime o rei inabili al lavoro.

« Anche la Direzione dell'impresa merita di essere segnalata come l'encomia per la costanza e l'attività messe in quell'impresa. Fra i componenti di essa giova segnalare il sig. Ferrary, che col suo ingegno e colla sua operosità seppe portare la sua perforatrice a dare un avanzamento medio di 166 metri al mese dacchè furono posti in opera tutti i compressori. »

Così tra breve sarà compiuta un'altra importantissima opera della moderna ingegneria senza che si abbiano a deplorare troppe vite di operai sacrificate sull'altare del lavoro.

La sorella di Mazzini. — La signora Antonietta Mazzini, vedova Massacone, che da vari giorni trovavasi inferma per attacco di paralisi a Nervi (Genova), è morta ieri l'altro.

Con essa si spegne l'ultimo fra stretti parenti di Giuseppe Mazzini.

Borsino. — Torino, 22 ottobre 1883. — La Borsa di Parigi esordisce in debolezza:

3 0/0 ammortizzabile 79 85.
3 0/0 Francese 78 15.
5 0/0 id. 108 22.
Italiano 99 60.
Az. Suez 2217.

In media Borsa Italiano segna a 99 60, ma la [illegible] ripresero nuovamente a 99 70.

Da noi affari nulli ai prezzi da 99 60 a 99 75.

Meridionali 365 a 364.

Altro fallimento.

	Parigi	20	22
5 0/0 francese ammortizzabile		79 95	79 80
3 0/0 id.		78 27	78 15
5 0/0 id.		108 32	108 17
Rendita italiana		91 05	90 72
Azioni Ferrovie Romane		— —	134 50
Obbligazioni Romane		— —	— —
Fiorini austriaci		— —	— —
Lotti turchi		35 25	35 25
Banca Ottomana		— —	— —
Consolidato inglese		101 7/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde		292 75	293 —
Cambio sull'Italia		0 1/4	0 1/4

Debole.

Borsa Ufficiale. — 23 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del scorsino in corso:
fin fig. 20 77 1/2 Lc.
Corso medio 20 70.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 53.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del scorsino in corso:
Corso medio d'ufficio 75 75.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 45.

Az. Banca Torino. — Contr. del mat. fin f. 850 Lp.

Az. Unione Banche P. e S. — C. dal m. fin a. 292 75.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. dal m. fin fig 502 Lc.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 85	99 80	— —	— —
Svizzera	99 85	99 80	— —	— —
Londra +3	24 90	25 01	25 01	25 05
Germania +3	— —	— —	123 —	123 1/2

Camera Borsa. — 23 ottobre 1883 —

Le apprensioni che si avevano ieri mattina alla nostra Borsa furono per troppo giustificate dal proseguimento di ribasso della Borsa di Parigi.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

3 0/0 78 15, 108 17, 99 75.
Inglese 101 7/16. Suez 2217.

Causa del ribasso sembra sia l'essere stato respinto dalla Commissione il progetto Tirard per importanti economie da farsi sul budget. Se ne deduce la probabilità di una modificazione del Ministero, circostanza grave in questo momento. Però dal voto di una Commissione a quello della Camera vi è una notabile differenza, e se, come si dice, il Ministero è stato battuto di misura lieve, tutto potrebbe finire ancora bene. Ieri sera però nuovo ribasso:

3 0/0 78 05, 108 20, 99 70.
Suez 2210.

Ore 12.

La nostra Borsa oggi aprì una certa resistenza di miglioramento, ma forse il sentore che si vide verso la fine venne solo dalle disposizioni date dai venditori di ieri, ciò che lascerebbe anche la situazione nell'incertezza.

Rendita italiana da 90 77 1/2 a 90 75.
Rendita per conto 90 70 a 90 65.
Banca Nazionale 2200 a 2200.
Mobiliare 502 a 500.
Banca Torino 654 a 652.
Tiberina 519 a 520.
Credito Fondiario 255 a 254 1/2
Unione Bancaria 215 a 212 1/2.
Banco Sconto 365 a 364.
Talgenhi 580 a 581.
Meridionali 365 a 364.
Industria e commercio 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre	20	22
Prestito Francolin pel corso (*)	33 25	33 —
» per fine	34 —	33 50
» 3 o 4 mesi fine	34 75	34 25
» per 4 mesi prima	35 25	35 75
Zucchero Marsiglia 88 disp. (**)	30 50	30 25
» pagabile entro luglio	31 —	30 —
» bianco 3 disp.	37 25	37 25
» id. a 4 mesi da fare	39 25	39 25

Caffè. — Vendite generali, sacchi 12,000, di cui per la specialità 1200, e per la continentale 1000.

Mercato calmo. — Prezzi sostenuti.

Importazione delle giornate 15000.

Berlino, 22 ottobre (sera).

Cereali. — Vendite nulle 800.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendite sacchi 7,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 22 ottobre (sera).

Caffè. — Importazione [illegible] 18,710
» — Vendite nulle » 3000

Mercato calmo.

(*) Prezzo stabilito per 151 chilogr. nella partita.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Le elezioni comunali di Berlino.

Berlino, 20 ottobre.

(Fanfulla) — Dacchè venne fondato l'Impero germanico è questa la prima volta che il Consiglio comunale di Berlino viene sottoposto ad un generale rinnovamento, poichè il mandato dei consiglieri comunali *(Stadtobgeordnete)* è valevole per sei anni, ma il Consiglio è rinnovato solo per metà ogni tre anni.

Causa l'aumento straordinario della popolazione si era manifestato il bisogno d'una nuova suddivisione dei circondari *(bezirk)* elettorali della città, ed il Governo ne approfittò per sciogliere l'intero Consiglio comunale colla speranza di abbattere la maggioranza progressista che regnò finora nel *Rathhaus*.

Se però i conservatori possono accontentarsi fino ad un certo punto del successo morale che non mancheranno d'ottenere, è pur certo che il Governo non sarà per nulla soddisfatto dell'esito di queste elezioni, poichè gli elettori ancora questa volta manterranno la loro fiducia ai progressisti e li rimanderanno nuovamente in gran maggioranza al palazzo della *Königsstrasse*.

***

In questi tempi in cui il sistema del censo tende ovunque a far sempre più posto al suffragio universale, non è senza interesse l'esporre il meccanismo in uso nel Regno di Prussia per le elezioni comunali.

Solo gli abitanti che pagano al Comune l'imposta diretta sulla rendita hanno il diritto di eleggere i consiglieri comunali. A Berlino l'imposta prelevata dal Comune è il 109° dell'imposta pagata allo Stato.

L'*Existenz minimum*, non sottoposto al fisco, è di 660 marchi (uguali a lire 825) di rendita. Quelli che hanno una rendita di poco superiore al 660 marchi pagano un *minimum* d'imposta di 9 marchi (L. 7 50).

Alle ultime elezioni politiche per il Reichstag si contavano a Berlino 216,000 elettori inscritti, mentre di elettori amministrativi se ne contano soltanto 168,000. 48,000 elettori politici che mancano di voto amministrativo sono proletari aventi una rendita inferiore ai 660 marchi prescritti e formano la massa del partito socialista berlinese.

Come per le elezioni al Landtag prussiano, così per le elezioni amministrative gli elettori sono divisi in tre classi. A Berlino — ove sono numerosi i grandi capitalisti — la prima classe degli elettori è formata da coloro che pagano una imposta superiore a 1411 marchi, ciò che suppone una rendita annua superiore ai 28,000 marchi. Gli elettori di 1ª classe sono 3150. Appartengono alla 2ª classe tutti coloro che hanno una rendita annua superiore ai 10,000 ed inferiore ai 28,000 marchi e pagano un'imposta superiore ai 390 ed inferiore ai 1410 marchi. La 2ª classe conta 15,400 elettori.

Finalmente la 3ª classe è formata dal rimanente degli elettori inscritti, e ne conta 150,000.

Ognuna delle tre classi d'elettori vota separatamente ed elegge per conto proprio lo stesso numero di consiglieri comunali, e perciò i 3150 elettori della 1ª classe mandano al Rathhaus tanti eletti (42 consiglieri) quanti ne manda la 2ª classe coi suoi 15,400 voti, e la 3ª coi suoi 150,000.

Secondo la nuova circoscrizione, Berlino è diviso in quattordici distretti elettorali per le due prime classi, e ciascuna di queste circoscrizioni è suddivisa in tre circoscrizioni per la terza classe d'elettori; ogni Collegio elettorale della prima e della seconda classe elegge tre consiglieri municipali; ogni circoscrizione della terza classe ne elegge uno.

Il numero totale dei consiglieri da eleggersi è di 126.

***

Conosciuto il sistema vigente elettorale, è facile capire il perchè della potenza dei progressisti a Berlino. Gli elettori delle due prime classi rappresentano quasi esclusivamente la ricchezza commerciale e manifatturiera della proprietà capitalista, e sono tutti chiari segnaci dei progressisti e perciò del filosenili. La terza classe d'elettori poi è ugualmente infeudata ai progressisti grazie alla forte organizzazione di questo partito, che conta in ogni quartiere della città le sue Associazioni, i suoi Consigli, i suoi uomini di fiducia, ed installò angeli suoi in tutti i posti d'onore o di profitto dell'azienda comunale.

Dato tutto questo, è positivo che la vittoria resterà ai progressisti ancora questa volta, ma essa non sarà più nè intiera nè incontestata come nelle elezioni precedenti.

***

Questa volta i conservatori ed moderati lasciarono o, meglio, sorpassarono, nelle disposizioni di battaglia, i loro avversari, e per meglio accaparrarsi la fiducia degli elettori, lasciato il vecchio appellativo di *conservatori*, che non suona troppo bene alle orecchie dei Berlinesi, s'intitolarono *Deutschen Bürgerpartei* o partito della borghesia tedesca.

Questo stratagemma, ed il fatto d'aver trasportato *gratis* gli elettori dai loro domicili alle rispettive sezioni elettorali su grandi carri da trasporto, la loro giovata, e nella prima giornata ottennero il 37,50 per cento dei voti dei 64,420 elettori accorsi alle urne.

Fra gli antisemiti di rilievo che risultarono eletti contano il Pickenbach, un *echte deutsch* che abbandonò il commercio per darsi corpo ed anima alla politica, ed il prof. Ireer.

I conservatori vissero in questa giornata in 16 circoscrizioni, i progressisti in 33, i socialisti in 7.

Fra i progressisti ecco usciti rieleggono l'avvocato Lodovico Löwe, semita e candidato dei Sia-semiti, l'illustre professore Virchow, il deputato Richter, capo dei progressisti nel Reichstag, e lo Straszmann.

Insomma, per finire, dirò che Berlino, pur restando sempre in mano ai progressisti, non potrà più dirsi la loro città della inespugnabile.

NOTA. — Dagli ultimi telegrammi ricevuti ne risulta che il risultato definitivo delle elezioni berlinesi è il seguente: Su 126 eletti, ciascun appartengono al partito conservatore, due ai socialisti. Tutti gli altri eletti sono liberali.

(Nota della Redazione)

I DISASTRI DELLE MINIERE

Londra, 20 ottobre.

(Neo-Zeeland) — Disgrazie di questo genere ne succedono pur troppo di sovente, e a malgrado dei pericoli che offre il mestiere, sembra che il mettere la vita a repentaglio, trascurando le norme elementari di salvezza, sia un fatto a cui il minatore meno riflette, come ce lo dimostra il caso in questione.

Giovedì notte una detonazione tremenda avvertì gli abitanti dei dintorni di Barnsley che una sciagura era avvenuta in una delle vicine miniere carbonifere. Non appena dato l'allarme dalla polizia, la popolazione accorse spaventata alla bocca del pozzo fatale, e la dolorosa verità si fece allora palese.

Dei venti disgraziati minatori, non uno potè salvarsi. La morte li aveva colpiti là sul campo del lavoro.

E fortuna volle che la disgrazia accadesse di notte tempo, allorchè solo pochi uomini vengono impiegati per accumulare il carbone alla bocca del pozzo, che viene poscia trasportato a riva. Di giorno invece vi lavorano più di 300 operai.

Non una delle prescrizioni di salvezza venne trascurata. La ventilazione nella miniera era buona, gas non ve n'era affatto, il termometro ed il barometro si trovavano in condizioni ottime per permettere che il lavoro notturno fosse incominciato con tutta confidenza.

Se la disgrazia, che getta nel lutto e nella miseria parecchie povere famiglie, è avvenuta, pare la si debba alla trascuraggine di qualcuno dei minatori.

Tre corpi non furono ancora dissotterrati, e nulla si sa degli altri distrattamente; ma l'opera di esplorazione, alla quale s'offrirono volonterosi molti operai, continua alacremente e si spera di potere dissotterrare i poveri morti per dar loro altra sepoltura più umana.

ITALIA

La difesa d'Italia in terra e sul mare.

II.

Già molti italiani, fra i più studiosi ed intelligenti di quelli cui preoccupa il problema della difesa d'Italia, hanno notato esservi una grossa sproporzione fra la difesa da terra e la difesa da mare. Si è speso molto in pochi anni e per l'esercito e per la marina, ma per l'esercito e per gli armamenti terrestri si è speso relativamente troppo in proporzione di quello che si è speso per la marina.

Questa osservazione non è sfuggita nostra. Venne fatta dai più competenti fra gli stranieri, da quelli che riconoscono la nostra alleanza e che perciò studiano le nostre debolezze.

Ultimamente ancora, i *Jahrbücher für die Deutsche Armee und Marine* notavano che la difensiva consigliata all'Italia non solo per la minore forza numerica di cui essa dispone, in confronto delle altre grandi potenze, ma ben anche per la natura del paese che specialmente vi si presta, non riguarda solo la difesa della cinta alpina; *egualmente* e forse più necessaria è quella delle estesissime coste. Quando sarà impossibile entrare nella penisola imperchè per i passi delle Alpi, allora soltanto i forti che il sbarrano avranno tutta la loro importanza. Con tanta spiaggia aperta, con tante rade che permettono alle maggiori navi lo avvicinarsi a terra, sembra — soggiungono i *Jahrbücher* — che il bisogno di garantire il paese da uno sbarco improvviso fosse anche più urgente di quello di difendere passi per la loro natura già abbastanza sicuri.

***

In coscienza, dopo tanti anni e tanti spese, e quando la molti regnava già un senso di fiducia e d'orgoglio, veniamo a scoprire d'un tratto che dalla parte di mare non siamo abbastanza difesi. E questa constatazione vien fatta tanto da autorità militari come da autorità marittime, tanto da nostri compaesani come da stranieri.

La cosa non è davvero confortante! Leggendo alcune fra le più autorevoli pubblicazioni francesi, vediamo, per esempio, che se la Francia non si tiene pienamente sicura di poter aggredire l'Italia con buon esito dalla parte di terra, è però ben persuasa di poter avere una assoluta supremazia dalla parte di mare.

Ed i nostri ufficiali marittimi, i Cottrau, i Bonamico, ecc., confessano che l'Italia non è in mare tanto armata da poter rischiare una guerra.

Si osserva che certi punti debolissimi, come le foci dell'Arno, non sono difesi. Si osserva che non si può essere perfettamente sicuri di chiudere le bocche di Bonifacio, d'onde una squadra può gettarsi su Livorno, su Gaeta, su Napoli, ecc. Si osserva che, per una disgrazia geografica, una delle nostre principali ferrovie corre la riviera, a tiro di cannone dai bastimenti che stiano in osservazione a breve distanza dalla costa, e che perciò questa ferrovia in tempo di guerra potrebbe perdere ogni valore. Si osserva poi che, se abbiamo delle grosse navi per difendere più specialmente alcuni punti strategici, abbiamo poche navi da corsa e da crociera, le quali possano impedire i piccoli sbarchi, molestare gli accompagnamenti, sorprendere in navigazione ed all'ancora i convogli nemici, ecc.

Tutto questo non siamo noi che lo diciamo: lo dicono i marinai.

È il Bonamico nota, con molto acume, un fatto importantissimo, ed è che, dopo una guerra marittima « il dominio del mare resta a colui che avrà altre navi di riserva, cioè al più ricco, al più potente, al meglio armato. » Il che vuol dire, in via pratica, che quand'anche l'Italia vincesse in mare, col *Duilio*, colla *Lepanto*, una grande battaglia, non sarebbe veramente vincitrice, perchè la Francia avrebbe sempre una riserva di navi e noi non l'avremmo. E, disabilitate le nostre navi maggiori, la Francia sarebbe, dopo la battaglia, quand'anche la perdesse, più forte di prima!

Tutte queste sono ragioni che s'impongono al buon senso. E l'unica ragione che se ne può trarre si è che l'Italia deve concentrarsi di fare una politica modesta, dal momento che è ancora tanto vulnerabile.

***

Jack la Bolina reputa troppo allarmista l'articolo del Cottrau; e forse ha ragione. Ha pel momento ragione quando chiede che non si prendano risoluzioni precipitate ed inquietore, mettendosi così a rischio di commettere degli sbagli che si risolverebbero in niente altro che uno spreco di danaro in un paese che il danaro ha l'obbligo di spenderlo colla massima parsimonia.

Intanto a non esser troppo allarmisti ci invita anche il fatto che la Francia, malgrado la barbanza di alcune recenti pubblicazioni, è ben lontana da ritenersi perfettamente sicura del fatto suo.

Ecco, per esempio, che cosa scriveva alcuni giorni fa la *République française* a proposito di quella famosa riserva di navi a cui si dà tanta importanza:

« Disgraziatamente la riserva delle navi da guerra come venne organizzata non risponde più alle esigenze d'una rapida mobilitazione. Questa riserva è stata costituita nel suo insieme e nelle sue suddivisioni in un'epoca in cui tutti i tipi delle navi si rassomigliavano e non c'erano complicazioni nè nelle macchine, nè nel materiale. Le corazzate presentano ai giorni nostri tanti tipi, tanti meccanismi diversi quante sono le navi. Ora tutto funziona per mezzo del vapore a tal punto che l'*Amiral Duperré* — per esempio — parte da solo più di cinquanta macchine d'ogni genere.

« Le navi di riserva di prima categoria devono prendere il mare quattro giorni dopo ricevuto l'ordine di mobilitazione, ma *sarebbero nell'impossibilità di eseguire l'ordine perchè il personale che le occupa in tempo ordinario è assolutamente insufficiente* per accogliere nei suoi quadri i grossi effettivi addetti a così variate funzioni che s'imbarcano allorchè il ministro della marina ordina di prendere il mare.

« Invece di quattro giorni sarebbe necessario quasi un mese per entrare in campagna in buone condizioni. Se si vuole che le navi di prima linea e di mobilizzino prontamente, è necessario aumentare l'effettivo di riserva; bisogna tenere a bordo di queste navi tutto il personale addetto alle macchine, come pure dei quadri d'equipaggi abbastanza numerosi nelle loro diverse specialità per mettere in fretta al corrente del servizio i nuovi venuti. »

Ed ecco ancora che cosa pubblica in un altro articolo la stessa *République*, che, come tutti sanno, è uno degli organi di Ferry, il presidente del Consiglio dei ministri.

« Un foglio speciale ci reca che lo stato maggiore generale del Ministero della guerra sta terminando, d'accordo cogli stati maggiori del 14° e 15° corpo d'armata, il piano di mobilitazione e di concentramento di questi due corpi d'esercito sulle Alpi, per la protezione e la difesa di quella parte della nostra frontiera.

« La precauzione (?!) è eccellente. Ma è permesso domandare se gli stadi strategici ai quali essa ha dato luogo sul continente concordano con quelli che il Ministero della marina ha dovuto fare intraprendere d'altra parte per preservare il litorale mediterraneo. Noi speriamo che non vi sia stata una intesa preliminare. E intanto le informazioni che abbiamo sulla marina da guerra del Regno d'Italia ci inducono *a temere che questa direzione presti la più formidabile di tutte le armate navali dell'Europa.* In caso d'una conflagrazione generale, essa avrebbe una parte capitale nel Mediterraneo. La sua azione sarebbe ben più formidabile che un attacco per terraferma, perchè se la storia delle guerre ci mostra che le operazioni offensive sono soventi riuscite dalla valle del Rodano al bacino del Po, vi troviamo pochissimi esempi di efficacia e di riuscita di operazioni inverse. Sul Mediterraneo dunque, tanto in Francia che in Algeria, è la difesa delle coste che deve tenere il primo posto nelle nostre preoccupazioni. Questa difesa è dessa organizzata in condizioni tali, che la nostra flotta ed i nostri corpi d'esercito si sostengano reciprocamente? No. »

***

Come si vede, i Francesi, malgrado le loro abituali vanterie, ragionano qualche volta come da noi i Bonamico ed i Cottrau. Malgrado la sicurezza che può affettare il « marinaio » della *Revue des Deux Mondes* reduce dal Levante, vi sono altri francesi che non sono ugualmente tranquilli, e portano in fondo al cuore un seme di dubbio, di sfiducia.

Se qualche cosa deve persuadere noi a esser calmi e ragionati, a non precipitar nulla, a non far nulla che non sia riconosciuto indiscutibilmente utile ed urgente, sono precisamente queste confessioni dei Francesi stessi.

Del resto, nella formazione della nostra flotta non v'è ristagno, tutt'altro! Al 1° gennaio di quest'anno avevamo in costruzione od in allestimento cinque navi di 1ª classe (*Italia, Lepanto, Lauria, Morosini, Doria*), cinque navi di 2ª classe (*Vespucci, Savoia, Ausonia*, e due non ancora denominate), due navi di 3ª classe (*Castore* e *Pronomi*), quattro barche torpediniere di 1ª classe e dicianove di 2ª classe, le quali rappresentano un costo approssimativo di molti milioni. — E il Cottrau confessa che « oggi regna nei nostri cantieri una attività veramente lodevole, e il lavoro vi è così bene ordinato da accelerare quasi del doppio la costruzione delle navi. »

Ciò posto, che cos'è che dobbiamo fare?

Il primo pensiero che si offre alla mente si è che il nostro miglior alleato è il tempo. Noi dobbiamo non soltanto platonicamente desiderare, ma dobbiamo fortemente volere la pace, perchè solo colla pace potremo assicurare per l'avvenire, dal momento che non possiamo averlo ora, un perfetto servizio del materiale navale.

Poi potremmo forse accelerare le costruzioni in corso, riservandoci di fare in tempi ulteriori quelle altre opere che si meditano, ma che non si potrebbero ora eseguire senza diminuire la dotazione per la formazione del naviglio.

La difesa fissa di fortificazione dovrebbe forse essere ritardata per meglio allestire la difesa mobile delle navi che salvano il mare portando il loro aiuto nei punti minacciati. E si potrebbe anche rinunciare per ora, come pensa il nostro collaboratore, a certe spese per l'esercito e per gli armamenti terrestri, per ristabilire un po' di proporzione e di giustizia distributiva fra la difesa marittima e la difesa terrestre.

E, sopratutto, deve cessare nella marina quella odiosa gara di sciolo che pur troppo è stata mantenuta viva dal ministro Acton. Deve cessare l'empirismo; si deve avere una direzione sicura e ferma, un programma preciso; e quindi procedere, come raccomandava Goethe per tutte le cose umane, *Ohne Hast, ohne Rast*, senza fretta, ma senza riposo.

Arrivi, dimissioni e discorsi.

Roma, 22 ottobre.

(Sansino) — Finalmente è ritornato l'on. Depretis. Ed è tornato con la signora e con il piccolo Agostino, il che significa — che è ritornato definitivamente. Veramente, l'onorevole presidente del Consiglio non può dire di avere passate male le vacanze parlamentari; è stato via da Roma, ai bagni o alla nativa Stradella, per tre mesi e mezzo, non facendo in questo lungo periodo di tempo che due o tre brevissime apparizioni alla capitale. Le ha fatte anche molto bene di salute; già durante le vacanze della Camera l'onorevole Depretis gode sempre una salute invidiabile; solo quando la Camera è aperta, e segnatamente quando c'è in aria la minaccia di qualche interpellanza, la sua fibra sentimentale delicata se ne risente, e allora lo assalgono quegli accessi di gotta che lo costringono a starsene chiuso in casa per una quindicina di giorni.

Dunque, come dissi, è ritornato ieri. Degli otto colleghi, mancavano il Magliani che rimase al Ministero per affari e mandò in vece sua il Maraini; l'Acton, politicamente indigesto, e il Mancini che è ancora assente. Gli altri quattro gli mossero tutti incontro, e primo fra tutti il Baccarini, il quale, sono proprio contento di constatarlo, si è rimesso benissimo, ed ha ripreso un aspetto di floridezza quale non aveva più da parecchio tempo: ci furono strette di mano, saluti, congratulazioni. Poi l'onorevole Berti offerse il braccio alla signora Amalia, il conte Breganze, prefetto di seconda classe, prese per mano il piccolo Depretis e tutti entrarono nel salone, e poi l'onorevole Depretis se ne andò a casa sua.

Forse egli non sarebbe nemmeno venuto, se l'onore. Acton con le sue dimissioni non gli avesse affrettato la partenza.

La questione delle dimissioni verrà portata subito in Consiglio di ministri, che si radunerà posdomani. Veramente, trattandosi di una questione tanto grave, come è l'argomento e no delle dimissioni di un membro del Gabinetto, sarebbe desiderabile che al Consiglio assistessero tutti i ministri, due invece, e dei più importanti, cioè il ministro degli esteri e quello dei lavori pubblici sono assenti.

Il Consiglio le accetterà o le respingerà? I più dicono che la respingerà, non fosse altro *per forma*. Sta in fatto però che l'on. Depretis non rispose una riga sola alla lunghissima lettera con cui mandava che gli mandò l'Acton la sera dell'altro ieri, annunciandogli le sue dimissioni. Forse a quest'ora presidente del Consiglio e ministro dimissionario si saranno già visti, si saranno già scambiato le proprie idee. Dell'Acton si dice si afferma con insistenza dai suoi più intimi amici, che persisterà ad ogni costo nelle dimissioni, rassegnandosi tutto al più a rimanere provvisoriamente per qualche tempo al suo posto. Difatti ha già affittato un alloggio per sè e per la famiglia a palazzo Ferraioli.

Quanto al Depretis se ne dicono d'ogni colore: secondo gli uni, egli farà di tutto perchè l'Acton rimanga; secondo gli altri, sarebbe stato lui ed egli stesso il primo autore delle dimissioni.

***

Del resto, se anche se ne va, l'Acton non potrà certo dire di lasciare dietro sè lunga traccia di rimpianti.

Dei giornali romani, pochi pochi, e quei pochi più per ragioni personali che per altro, si mostrano dolenti delle sue dimissioni e si sfogano in postumi elogi ed apoteosi. Altri si limitano a constatare la poca correttezza delle dimissioni presentate a Camera chiusa, per ragioni poco palesi. I giornali poi avversari dell'on. Acton, e segnatamente la *Riforma*, propongono in esclamazioni di gioia e si augurano che le dimissioni siano accettate, ma ne dubitano stante il continuo trattenimento dell'on. Depretis.

La *Riforma* dell'altra sera scriveva parole di fuoco contro il ministro dimissionario; non si potrà certo dire che l'organo dell'on. Crispi lo faccia per spirito di regionalismo, come si è detto da qualche altro giornale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXXV.

(Seguito).

Quando il generale entrò nella sua stanza, Marcas e Giacomo, i suoi due fedeli, lo aspettavano.

Rigidi come due funzionari alla porta della camera d'un altissimo personaggio, i due subalterni si alzarono ed attesero.

— Marcas, — disse il conte, — quante guardie avete in questo dominio?

— Quattro, signor generale.

— Siete sicuro della loro fedeltà?

— Come della mia.

— Bastano per informarvi di quanto succede a Traîgnac?

— Perfettamente. C'è Perrinet che corre come una lepre e farebbe il giro dei possedimenti in quattro ore, quand'anche sia un bel giro; Lucas e Grivotin, che non hanno paura nè d'un uomo nè d'un lupo, e Lecerf, il giovane più robusto e più svelto del paese. Quando qualcuno caccia di frodo sulle nostre terre, lo fa col nostro permesso e perchè il signor conte ci autorizza a non essere troppo rigorosi. Altrimenti, nessuno ci sfugge [illegible]

— Non avete bisogno di aggiungerne dei nuovi?

— È inutile, signor generale.

— Conoscete bene la gente che abita nei dintorni?

Giacomo e Marcas si guardarono. Non capivano a che mirava quella domanda. Il conte vide il loro imbarazzo.

— Vi meravigliate della mia domanda, — disse, — ed avete ragione. Ve la spiegherò. Per motivi a me noti, non voglio che, a datare da questa sera, un visitatore qualunque, straniero o del paese, entri nei nostri confini. Eccettuo il curato. Per lui ci sarà tavola pronta tutti i giorni. Per gli altri intendo che non una sola creatura avente figura umana entri in casa mia. Capite?

Gli occhietti furbi di Marcas si fissarono in quelli del generale, come quelli di un cane guardano il padrone.

E siccome non rispondeva,

— Capisci, Marcas? — ripetè dolcemente il generale.

— Sì, — disse la guardia.

E si rammentò che già un ordine simile era stato dato a suo padre dal padre del conte.

In quanto al cameriere, egli indovinò confusamente che quell'ordine si riferiva a quanto era successo a Bellaria; ma prese l'ordine alla lettera e non tentò di approfondire più oltre il senso di ciò che non lo riguardava.

— E se alcuno tentasse di forzare la consegna, signor generale, che cosa bisognerà fare?

— Me lo condurrete senza violenza e saprò quel che vuole.

— E se resiste?

— Me lo condurrete lo stesso.

— Basta così, signor generale.

— Aspetti! I miei ordini che non [illegible]

questa cura. Voi mi risponderete degli altri.

— State tranquillo, signor generale.

— Un'ultima parola, ma in confidenza. State rispettosi verso la contessa, ma qualunque cosa vi ordini e se sapete ch'essa chiegga un servizio da un altro, avvertitemi. M'importa che nulla si eseguisca senza che io lo sappia. Capite?

— Sì, signor generale.

— Allora andate pei vostri affari. Ho bisogno d'esser solo.

I due servi erano già usciti, quando si sentì di nuovo la voce del generale che chiamava:

— Marcas!

La guardia tornò sola.

— Vieni qui, avvicinati, — disse il conte. — Senti bene queste ultime parole, per te solo. Se di giorno o di notte uno sconosciuto entra nel castello in segreto e parla alla contessa, e tu puoi prenderlo senza usar le armi, fallo. Ti rammenti di quest'ordine? Voglio vederlo, capisci?

— Sì, signor generale.

— Morto o vivo, — aggiunse il generale, abbassando la voce.

— Contate su me, — disse l'altro.

— Spero che non saremo ridotti a tale estremo. Ho confidenza in te, Marcas. Non una parola di ciò, nè ora nè mai.

Una lagrima corse sulle pallidissime gote del conte.

Marcas gli prese una mano e se la portò alle labbra.

— Rimarrà fra noi, signor generale, — mormorò, — il vostro segreto è al sicuro.

Quando il conte fu solo, si appoggiò una mano sul cuore e pensò:

— In qual abisso son caduto! Fortunatamente non soffriremo più per molto tempo nè io nè lei.

XXXVI.

Era una bellissima sera, le sei erano scoccate ed una campana grossa come quella d'una chiesa di villaggio aveva avvisato esser quella l'ora del pranzo.

La contessa stava al balcone immersa nella contemplazione dello spettacolo grandioso che aveva dinanzi.

Non si vedeva la benchè minima nube sull'azzurro del cielo; sentivasi appena qualche rumore in lontananza, qualche campanella di vacche o di capre nella landa; nient'altro. I raggi obliqui del sole striscivano sulla solitudine e la illuminavano coi colori dell'arco baleno. La terra pareva violacea e luminosa. Lontano, bande di arzagole si libravano sulle paludi. Le rondini, con grida di gioia, andavano e venivano in folla ai loro nidi sugli inutili merli del castello.

— Potessi aver delle ali come loro! — pensava la prigioniera.

Nel castello, troppo vasto perchè quelli che l'abitavano potessero dargli un po' di vita, non si sentiva alcun rumore.

Gabriella, immobile, non pareva aver inteso la chiamata della campana.

— È ora di pranzo, signora, — disse la cameriera.

— Ah! — rispose la contessa come se avesse sognato, — il pranzo... sì, con mio marito?

— Certo. Il generale vi aspetta.

— Bene. Scendo subito.

Infatti ella scese, attraversando corridoi interminabili, senza saper dove andava.

Rosa la precedeva, correndo come una capretta in un prato.

— È qui, signora, — disse, scorgendo la tavola apparecchiata in una grandissima stanza ad alto zoccolo di legno, come tutte le altre, con un soffitto di quercia a quadrati e sculture.

Due alte finestre a sesto acuto, che davano sul fossato, illuminavano quella sala, che presentava l'aspetto d'un refettorio di convento da cui fossero scomparsi gli antichi ospiti.

I nostri signori si trovavano fuor di paese in quell'appartamento dove uno era costretto, suo malgrado, ad evocare le castellane dalle sottane di lampasso simili allo stoffo delle piante e dei piviali di chiesa, i signorotti arcigni e battaglieri, coperti di giustacuori di pelle di daino e calzati di stivali a imbuto, oppure abati e monaci dalle teste angolose e rigonfie uscenti dai cappucci aguzzi e dagli scapolari neri, che risaltano sulla bianchezza delle loro vesti, dalle pieghe rigide e diritte.

Non un ritratto od un oggetto allegro appariva sull'uniforme zoccolo di quel tetro trielinio.

Soltanto nei vetri erano dipinti un signore ed una castellana del quindicesimo secolo, sormontati dai loro stemmi.

La tavola rotonda, coi suoi due coperti, era perduta in mezzo alla sala, in cui si sentiva pesare una tristezza che invadeva l'anima.

Il generale, seduto vicino ad una finestra nel momento in cui entrò Gabriella, fu colpito dal pallore di lei e dalla profonda malinconia del suo volto. Un cambiamento rapido e completo s'era già manifestato nella contessa. Traîgnac produceva il suo inevitabile effetto.

Ai modi allegri e dolci di Gabriella, al sorriso quasi infantile che le illuminava il viso ora succedeva [illegible]

ria distratta che tradiva l'indifferenza ed il disgusto. Le sue labbra strette, lo sguardo fisso, l'andatura cascante parlavano dei suoi sentimenti e della forzata e dolorosa rassegnazione con cui essa accettava il suo esiglio e la sua prigionia.

Malgrado l'abilità del cuoco che aveva saputo trarre eccellente partito da quello che offriva Traîgnac, i manicaretti di beccacce, le bistecche di capriolo, il fritto di carpi ed il filetto di cinghiale, un vero *menu* da abbazia provvista in abbondanza dei beni della terra, il pranzo fu breve.

Erano proprio due condannati che trovavansi l'uno dinanzi all'altro.

Il generale guardava alla sfuggita la sua compagna di prigione e paragonava il presente taciturno e grave, col passato pieno di gioie durante i due anni decchè si era ammogliato.

Rimpiangeva disperatamente la sua tranquilla ignoranza ed odiava sopratutto il misterioso delatore, la cui invidia, il cui odio avevano turbato la sua pace.

Si lambiccava il cervello per inventare delle scuse al delitto di Gabriella e spiegare il silenzio di costei.

Ammiratore delle anime forti, egli sapevale quasi buon grado delle sue resistenze, e siccome il suo amore mite e sensile sopravviveva al naufragio della sua fede, ora che il mondo non si innalzava più fra loro due colle sue esigenze e coi suoi pregiudizi, egli avrebbe voluto che lei si gettasse alle sue ginocchia e gli confessasse la sua colpa, rigettandola sopra un errore passeggiero ed un cieco traviamento, pronto ad aprirle le braccia ed accordarle un paterno oblio.

(Continua).

Il *Diritto* poi ieri sera pubblicava poche ma accentuatissime righe, ricordando la condotta deplorevole tenuta dal ministro della marina in occasione del disastro d'Ischia, e spiegando le dimissioni come una conseguenza logica, quantunque un po' tarda, di quella condotta.

***

La venuta dell'on. Depretis risolleva le voci di un suo discorso-programma a Napoli.

Ci andrà veramente?

Sta in fatto che da quattro anni l'onorevole Mancini finisce sempre perchè il Depretis vada a Napoli, offrendogli ospitalità a Capodimonte. Ma l'on. Depretis non si è mai deciso. Egli i suoi discorsi politici li ha sempre fatti nella sua Stradella, nella solita sala del palazzo comunale. Che voglia proprio ora derogare a questa inveterata abitudine? Alla sua età, non mi pare.

NOTIZIE GENOVESI.

Genova, 22 ottobre.

(Aspeh) — *Il nuovo giornale ed il prefetto.* — È uscito il secondo numero di un giornaletto settimanale che è redatto da repubblicani scapigliati. Così almeno leggesi nei due primi numeri usciti finora. Questo nuovo *foglio* ha preso ad oltranza le difese del prefetto e riporta con evidente compiacenza le corrispondenze del *Popolo Romano*.

L'intonazione ed i commenti che esso fa alle corrispondenze ed alle notizie mostrano chiaro che scopo principale del nuovo periodico è quello di difendere il comm. Ramognini. Io non voglio entrare in argomento, ma non posso fare a meno di confermare che qui i *clericali* ed i *gesuiti*, con o senza *veste talare*, spadroneggiano dappertutto, dalle Opere pie all'e scuole.

*** *Una buona notizia.* — La duchessa di Galliera, che dopo l'ingente furto del suo agente comm. Ferrari aveva fatto sospendere i lavori del grandioso Ospedale di Sant'Andrea in Carignano, giorni sono consegnò alla Commissione ospitaliera la cospicua somma di 500,000 lire di rendita dello Stato perchè i lavori vengano condotti a compimento, si proceda all'arredamento dei locali ed alla provvista di tutto l'occorrente, perchè l'Ospedale sia al più presto aperto ai poveri infermi.

A Sestri Ponente. — Per cura della famiglia si sta collocando il monumento che sorgerà sulla tomba del compianto comm. Raffaele Rubattino. Il monumento è opera dello scultore Cevasco, che fu intimo amico del defunto. Il giorno 25 di questo mese, onomastico di Raffaele Rubattino, il feretro sarà, alla presenza dei parenti e degli amici, trasportato dal colombario nell'urna che fa parte del monumento.

La tipografia del R. Istituto dei sordomuti ha pubblicato la terza edizione della *Guida del visitatore a Staglieno*, un pregevolissimo lavoro di un impiegato municipale che si firma *Partecipazio*.

*** *Al porto.* — Il comm. Ruggieri, capitano comandante di questo porto, ha fatto ieri una visita particolare e minutissima ai lavori delle calate per vedere di ovviare ai pericoli lamentati che minacciano coloro che attendono allo scarico delle merceanzie e i braccianti che lavorano alle calate.

Darà ordini in proposito. Egli vorrebbe che a novembre fosse ultimata la calata del ponte Spinola. Certo a lui non fa difetto nè la buona volontà nè l'energia, ma l'opera sua incontra spesso degli intoppi per parte di coloro che hanno interesse che i lavori procedano lentamente e che nel porto regni un po' di confusione.

*** *Il Fascio democratico.* — Il Circolo Giuseppe Mazzini ha fatto adesione al Fascio democratico.

*** *Teatri.* — Sono aperti il teatro Nazionale e l'Apollo. Al primo si rappresenta il *Barbiere di Siviglia*, al secondo recita la Compagnia Falconi diretta dall'egregio artista Icilio Brunetti.

Vi confermo la notizia che al 1° di novembre avremo al Politeama genovese Ernesto Rossi.

LA SORVEGLIANZA SULL'ALLATTAMENTO MERCENARIO.

La proposta suggeritaci da un filantropico torinese e da noi svolta in uno dei passati numeri del giornale per la istituzione di un Comitato di sorveglianza sulle nutrici mercenarie e sui bambini lattanti, comincia a dare i primi frutti.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo più sotto una lettera del dott. Lana, la quale non solo conforta quanto da noi venne espresso in appoggio di una simile istituzione, ma ci apprende altresì che tale sorveglianza da noi caldeggiata esiste già a Milano e fa ottima prova.

Assicurati pertanto dall'autorevole parola di uomo competente in tale materia e dall'esempio di una città nostra emula nella nobile gara del progresso umanitario, non possiamo menomamente dubitare della bontà dell'istituzione e facciamo caldi voti perchè anche Torino abbia presto il suo *Comitato di sorveglianza sulle nutrici mercenarie e sui bambini lattanti.*

Ecco intanto la lettera:

« È fatto positivo che i migliori risultati della medicina, più che al trattamento diretto delle malattie, alla cui vera e propria cura processi morbosi in corso, si devono alla prevenzione e remozione delle cause capaci di determinare i processi morbosi medesimi.

La cura causale diretta, la profilassi e l'igiene in genere costituiscono le note caratteristiche del moderno indirizzo della medicina.

La cura causale diretta è di spettanza esclusiva del medico e forma uno degli elementi principali del pratico suo esercizio; la cura profilattica e l'igiene in genere poi, se in parte sono di spettanza del medico per quanto riguarda iniziativa e direzione, sono anche di spettanza della legge, della filantropia, della civile educazione per quanto riguarda contribuzione ed esecuzione.

La scienza addita; la legge, la carità, la privata capacità provvedono.

È per tal modo che a Londra, che un tempo constatava terribilmente l'esistenza di una mortalità infantile superiore a quella di tutte le altre città, si è potuto porre, se non un rimedio un freno, o che la cifra media della mortalità è andata diminuendo.

Ma coll'aumento della popolazione, collo sviluppo della civiltà, opperà col crescere dei bisogni e moltiplicarsi dei rapporti, cresce a dismisura ed ognora più acuta e difficile diventa la lotta per la vita, da cui più sottone miserie, dolori e sventure che trionfi e vittorie.

Ne viene che la ragione di essere e crescere delle cause morbose va aumentando, mentre contemporaneamente si abbassa l'indice di resistenza degli organismi, colla conseguenza di un accrescimento della morbilità e mortalità, e del decadimento della razza.

A tali conseguenze si oppone però la scienza, che, vigile sentinella, investiga e studia senza posa la natura e modo di agire delle cause, la qualità e misura degli effetti, ed alla lunga, alla filantropia, alla civile educazione addita di continuo i mezzi ognora più razionali e sicuri per rimuovere le prime o mitigare i secondi.

Così non soltanto si stabilisce, ma si sopra l'equilibrio; la natura è vinta dall'intelligenza, e la vita e prosperità della società sono assicurate.

È adunque una lotta continua, un pubblico incessante tra le forze intelligenti sempre meglio dirette col mezzo dell'istituto di osservazione dell'uomo e la forza delle cause morbose, ognora in aumento, che tendono a distruggerlo, lotta tanto più vivaquanto più da una parte è alto l'indice intellettuale, forte dall'altra l'attrito dei sociali rapporti.

Ma se legge, filantropia, civile educazione prestano per questa lotta aiuto alla scienza, non è a dire che le prime soddisfacciano sempre ed interamente alle esigenze della seconda, che molti, anzi moltissimi dei postulati di questa trovino per quelle pratica applicazione, che tra l'una e le altre esista parallelismo.

La distanza che separa le esigenze della scienza dalle possibilità della pratica è talora enorme, e triste e sconfortante è lo spettacolo della scienza che addita ogni giorno le cause dei mali ed i mezzi per combatterli, mentre la società risponde il più delle volte solo coi mitigarli.

Così si erigono stabilimenti per gli scrofolosi scuole, pei rachitici, ospedali, ricoveri per gli ammalati, i miserabili, ecc. ecc., ma alle cause della scrofola, del rachite, pellagra e di tutti gli altri mali che infestano l'umanità e portano il decadimento della razza, causa ignota e conosciute, la società non oppone d'ordinario che cenni insufficienti ed enormemente sproporzionati.

E perciò che all'occhio dell'illuminata filantropia non possono non riescire gravidi gli sforzi per combattere i mali, direttamente, nelle cause, ed i mezzi atti a toglierli od almeno diminuirli.

L'istituzione sorta recentemente in Milano per opera di taluni medici e privati cittadini rappresenta uno di questi sforzi.

Tale istituzione è quella per *Vigilare all'allattamento e la sorveglianza dei bambini affidati a nutrici mercenarie*, e la stessa denominazione indica bontà e scopo.

Che l'allattamento mercenario sia in parte una necessità ed in parte un'abitudine pur troppo sempre crescenti è fatto positivo; che l'allattamento mercenario come viene attuato non corrisponda, specialmente nelle grandi città, agli scopi ed alle esigenze della igiene e profilassi infantile, che quindi sia sorgente di gravissimi mali, è pure un fatto.

Molto facile sarebbe la dimostrazione di questo asserto e non sarebbe breve la enumerazione di tutti gli inconvenienti, mali e spesso sventure che provengono dall'allattamento mercenario, praticato nei modi e condizioni abituali.

Basti qui sapere che la mortalità grandissima dell'infanzia riconosce nell'allattamento mercenario una delle principali sue cagioni, e che molte malattie dell'età giovanile ed anche dell'adulta, specialmente quelle a fondo costituzionale, provengono da tale allattamento.

Così la sifilide, la scrofola, la rachite, il tubercolo, le affezioni dell'apparecchio digestivo, quelle del sangue traggono spesso la loro ragione dall'allattamento mercenario, o quando anche tali malattie non recidano nell'infanzia, portano nella età giovanile od adulta la miseria fisiologica degli organismi con tutte le più gravi e ben note conseguenze.

Ora una istituzione la quale abbia per iscopo e disponga dei mezzi per sorvegliare l'allevamento igienico dei bambini affidati a nutrici mercenarie, è chiaro che non soltanto è filantropica in quanto toglie e mitiga molti mali dell'uomo, ma della più illuminata e intelligente filantropia in quanto soddisfa alle esigenze della scienza, rimuove e combatte direttamente le cause dei mali.

La recente istituzione è sotto la direzione dell'illustre prof. Porro, coll'attivissima competente collaborazione del dottore Gualtieri, e si può dire già entrata in funzioni.

Per raggiungere il proprio scopo l'istituzione, come si può rilevare dallo statuto già discusso ed approvato, si propone:

1. Di procurare alle famiglie le nutrici più idonee sotto ogni riguardo.

2. Di esercitare la sorveglianza igienica sui bambini affidati a nutrici mercenarie e sulle nutrici stesse.

3. Di diffondere il più possibile e rendere popolari le nozioni dell'allevamento igienico, mercè istruzioni alle nutrici, conferenze, pubblicazioni popolari, ecc. ecc.

4. Di incoraggiare le nutrici allo scrupoloso adempimento dei loro doveri con premi e con ogni altro mezzo che l'esperienza sia per suggerire.

5. Di impedire la diffusione delle malattie contagiose eventualmente contratte dai bambini o dalle nutrici e proporre i modi più adatti per riparare ai mali.

Quanta e quale utilità da questa istituzione bene organizzata e diretta possa venire all'infanzia, alle nutrici ed alle famiglie, risulta troppo evidente perchè sia necessario di intrattenervisi ulteriormente.

Perchè a Torino, città a nessuna seconda per intelligenza e filantropia, non potrebbe sorgere tale istituzione?

Dott. Giovanni Lana. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Magliano d'Alba, 22. — (L.) — *Strada Magliano-Priocca.* — Abbiamo una questione stradale vecchia, intricata, strozzata, nessuno come tutte le questioni stradali di questo mondo; e vostri lettori ne sanno già qualche cosa perchè la strada Magliano-Priocca ha già fatto più d'una volta capolino nei fogli della *Provincia*.

Ora chi vuole si contenta che questa strada completamente nuova, con tracciato quasi secondo un progetto Brero-Perla, e che chi, mirando all'economia della spesa, pretende di ridurre una eccellente comunicazione ristrascinando la strada attuale, ristaccandone la pendenze, rimovendone le necessità, accusa l'uno e l'altro partito non esenti con impegno, con tenacità, con calore, e l'uno e l'altro parte sorreggono elementi potenti nelle due Camere e nei Ministeri.

La questione dura da oltre una diecina d'anni e in questo periodo di tempo si fecero progetti contro-progetti, perizie, sopralluoghi, si proposero decreti di costituzione d'ufficio, che poi si annullarono, e..... intanto la strada non c'è.

Di chi è la colpa?

La chiamata di nello trentadue o pigliamo la questione come la si trova, perchè sorvolare presso che la strada si incrocia.

L'ingegnere G. Brero del Genio civile di Cuneo, incaricato dal Ministero di visitare la località e di studiare i due tracciati proposti, si pronunziò in favore della rettificazione della strada attuale, e la Deputazione di Cuneo fece sua l'opinione del Brero e per parte sua, entrò il 31 maggio (termine ora prorogato a tutto novembre) in proposte regolari di espropriazione, il quale non presentò per ora grandi ostacoli al suo corso.

Ora si tratterebbe di provvedere alla sistemazione della strada attuale, e la Deputazione provinciale, per mezzo del suo ingegnere capo, ha già fatto più d'una volta capolino nei fogli della *Provincia*

L'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, N. 7, TORINO

riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

All'Ufficio dell'Agenzia **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, 7, trovasi un ***parasole di seta.***

La persona che ivi l'ha dimenticata può ricevetlo dando le opportune indicazioni.

Presso lo STUDIO LEGALE diretto dall'avv. not.

LUIGI ALBASIO

Via Mercanti, 2, Torino.

Da vendere o permutare STABILI a condizioni vantaggiose (case, ville, cascine, locande) nel circondario di Torino e limitrofi. TERRENI fabbricabili in varie località, da L. 3 50 ed oltre il m. q.

Capitali disponibili PER MUTUI con 1ª ipoteca L. 1500 e oltre, al 6 0/0; L. 30mila al 5 1/2 0/0; L. 200mila al 5 0/0.

PER CENSO VITALIZIO L. 15, 0/0.

Da vendere anche in due lotti CASCINA presso Torino, sulla tramvia Rivarolo, giornate 24, ampio fabbricato - facilità di rivendita in piccoli lotti, affittata L. 3000.

Da vendere presso Rivoli VILLA in collina (Santa Margherita) con fabbricato civile mobiliato e rustico - giornate 8 in un sol corpo.

Ricerca di

SOCIO per casa commerciale - conferimento L. 30mila.

SOCIO per casa industriale - conferimento L. 50,000.

Ai negozianti orefici orologiai. Persona dell'arte si offre a socio conferendo capitali e importanza. 2440

Comune di ORBASSANO

A tutto il giorno 10 di novembre prossimo, è aperto il concorso fra i Medici-Chirurghi alla carica di ufficiale necroscopo, e di vaccinatore in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200 dal 1° gennaio 1884.

Le domande devono essere rivolte al sig. Sindaco. 2857

D'affittare

Alloggio di 5 camere e cortile, via Piazza Statuto, 12. 2700

Tartufi — Le trifole d'Avellino sono le migliori per la qualità, grandezza e profumo. Le persone che desiderano provarle, si rivolgano alla ditta Avellino e Figli Basilio, Avellino, che spedisce franco a domicilio. — Deposito presso **DOMENICO PROFUMO**, Novellino, Bastia (Mondovì), al prezzo di lire 3 il kil. Vedasi la nostra prossima inserzione. Si spedisce contro vaglia postale. 2783

Istituto femminile Girodi

per signorine di distinta famiglia via Alfieri, 4.

Scuole infantili, elementari — Corso superiore — Lingue estere — Disegno, Ballo, Ginnastica. 2703

Un giovane

commesso, che conosce diverse lingue, cerca un posto da **fattorino** in qualche ufficio o banca. Discreto anche a fare una piccola cauzione. Offerte al N. 9 c 2906. Haasenstein e Vogler, *Torino*.

GLI STUDENTI

Lontani da casa hanno troppo di sopraggiunti continui e di tutto quello cure che esser ricevono dalla famiglia. A ciò provvede con scrupolo e diligenza il **Convitto Canello**, via Santa Teresa, 12, *Torino*. 2778

T. GUIDO, l'applaudita musica del libro **Ho uno Cassonetto** *Ricordi di una giovane*, non ha pubblicato testè un altro romanzo intitolato: **Il Curato di Pradalburgo** L. 2 *dai Fratelli Libral*. 2105

Collegio-Convitto pareggiato in CAVOUR 2750

Spedali Civili di Genova

Con giorno 20 *ottobre corrente* scade il termine per fare l'incanto del ventesimo relativo alla vendita della **Tenuta Piccapietra**, appartenente allo Spedale di Pammatone, e posta in territorio del Comune di Castelnuovo Scrivia e Pontecurone, stata provvisoriamente deliberata, addì 20 ottobre andante, per la somma di L. 10,0[illegible]. — Pe' notizie rivolgersi agli Uffizi dell'Opera Pia ed al Notaio CREDAZZI a *Voghera*, BERSANI a *Castelnuovo Scrivia*, SANTAMARIA a *Torino*. 2851

FRATELLI LEVERA

20 — Piazza Castello — 20

Grande ribasso di prezzi

LIQUIDAZIONE

per riassortimento Magazzini in occasione della

Esposizione Nazionale

Grande ribasso di prezzi

Stoffe per mobili, tappeti, cortine. 2882

AVVISO AGLI ESPOSITORI

per l'Esposizione in Torino 1884

LASTRE DI CRISTALLO

SPECCHI e VETRI per VETRINE

I prezzi [illegible] per vendite [illegible] all'Esposizione Nazionale in TORINO — Via Roma, [illegible] alla Galleria Subalpina — TORINO.

MAZZURI Giovanni, *fabbricatore*. 1681

Per le oneste e distinte famiglie 2894

Chi desidera conoscere il modo facilissimo con cui potersi ingegnare colle sole proprie mani a guadagnare, chiegga circolare a Giov. CHIESA, via Finanze, N. 15, piano 2°, *Torino*. — L'autore di questo unico [illegible] guadagno [illegible] 2 ore 5 pom.

IL MIGLIORE

DEI METODI CALLIGRAFICI

Quaderni di calligrafia ad uso delle Scuole italiane adottati dal primo [illegible] ed inglesi.

Prezzo cent. 5. — Ai rivenditori sconto del **30 0/0**. — Litografia Mario P. BASSINO, piazza S. Carlo, 5, Torino. (*Campioni gratis*). 2817

MALE DEI DENTI. Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia, L. 1 20.

Spedizione a mezzo pacco postale con cent. d'aumento.

Unico deposito farmacia **Turoco**, piazza S. Carlo, Torino. 2879

Il sapone Calletmeyer

a base di *zolfo* e catrame

approvato e raccomandato da 5 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali volatiline, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 15; TRISANO, via Roma, 43 e angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Maxini; DELDECCHI, via della Rosina, 8; PORINELLI, angolo via Bavio e corso San Maurizio; SOBRERO, via Provvidenza, 40; AVVIENA, via S. Teresa; Dott. BOCCIO, via Bertholat, 14; ANG. FERRERO, via Po, 31; FOGLINO, via Roma, 27; DEL TETTO, via Cernaia, 26; ROSSETTI, piazza Carignano; TORRE, via Po, 14; F. FERRERO, partita Cernaia, 14; PAGLIERI, piazza Statuto; TORTA, via Roma, 2; ROGNONE, farmacia dell'Ospedale di San Giovanni. 21

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

GUIDE ED ITINERARI ILLUSTRATI per VIAGGIATORI e TORISTI

L'Europe illustrée — Cad. vol.	L. 0 75
Baden-Baden — Interlaken — La Haute Engadine — Dadan en Suisse — Zurich et ses environs — Constance et ses environs — Lucerne — Schaffhouse et la chute du Rhin — Rigue — Pfaefers — Vevey — Neuchâtel — Le St-Gothard, etc.	
MANTELLI e VACCARONE — Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte	» 5 »
CORONA — Manuel du Touriste dans la Vallée d'Aoste	» 1 50
CUNISO — Da Torino a Chambery — Guida al traforo del Cenisio	» 3 »
BATTI — Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura	» 2 »
Guida per gite alpine nel Biellese	» 3 »
BOSWORTH — Lago Maggiore e San Gottardo	» 2 »
Id. — Lugano ed il suo Lago	» 1 75
Id. — Per laghi e Monti (*brochure*)	» 3 »
Id. — Id. id. (*legato*)	» 4 »
RAGNONI — Il Lago d'Orta e sua riviera	»
VACCARONE e NANIA — Guida per le Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella	» 2 50
BALLI — Alpi Lombarde ed Adamello (Guida Alpina)	» 3 »
Una gita a Montecarlo	» 1 »
CARLI — A San Remo	» 4 »
Guides Conty — Cad.	» 2 50
Suisse et Savoie — Bords du Rhin — Belgique en poche — La Hollande — Londres en poche.	
Raccolta Guide - BAEDEKER - JOANNE - TREVES - SACCHI, ecc.	

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

ANNOTATE DA

NICOMEDE BIANCHI

Un vol. in-8° — L. 6.

DIDATTICA ITALIANA

EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI

Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad [illegible] dilettevole pei fanciulli — Metodo tonico:	
Parte per il Maestro	L. 0 75
Parte dello Scolaro	» 0 25
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro	» 0 40
Scatola con relativi compartimenti contenenti sei alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro.	» 0 60
Riccardino — *Libro di lettura.*	
Parte prima: per il Maestro	» 0 75
» per lo Scolaro	» 0 50
Parte seconda	» 0 80
Passeggiate e conversazioni istruttive	» 0 75
Grammaticheria pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i propri pensieri	» 0 40
Ginnografia, esercizi graduati per insegnare a scrivere correttamente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro	» 0 60

Prezzo dell'Opera completa — L. 3.

Il sapone Calletmeyer

a base di *zolfo* e catrame

approvato e raccomandato da 5 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali volatiline, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 15; TRISANO, via Roma, 43 e angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Maxini; DELDECCHI, via della Rosina, 8; PORINELLI, angolo via Bavio e corso San Maurizio; SOBRERO, via Provvidenza, 40; AVVIENA, via S. Teresa; Dott. BOCCIO, via Bertholat, 14; ANG. FERRERO, via Po, 31; FOGLINO, via Roma, 27; DEL TETTO, via Cernaia, 26; ROSSETTI, piazza Carignano; TORRE, via Po, 14; F. FERRERO, partita Cernaia, 14; PAGLIERI, piazza Statuto; TORTA, via Roma, 2; ROGNONE, farmacia dell'Ospedale di San Giovanni. 21

La Compagnia SINGER *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, sellai, calzolai, ombrellai, ecc., che avendo costrutto speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più veloce, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO

6 via San Francesco da Paola 6

BIELLA

angolo via Maestra e Duomo

VERCELLI

Corso Carlo Alberto, 70

CUNEO

via Nizza, 61, rimpetto al Duomo

CASALE, Via Roma, 42.

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Movibilezza Meravigliosi CAPELLI per la BARBA secondo

L'ACQUA SALLES

PROGRESSIVA ED ISTANTANEA

Senza subire alcuna alterazione e senza pregiudizio al tessuto. — Risultato garantito da prove di 30 anni di esperimento con certificati. Vista firmata nel 1881. Emilio SALLES Fils, [illegible] Deposito Generale di Torino e Italia Farmacia D. MONDO, via [illegible] Torino 731

Vagli scernitori

PER CEREALI

della Ditta J. MAIOT

Medaglia d'oro ai Concorsi agrari di LODI ed ALESSANDRIA.

Unico deposito per la vendita PRESSO

l'Ingegnere RODOLFO VICARI DI LAPIS

Ufficio tecnico di Rappresentanze industriali

con deposito di **Motori** a gas ed a vapore, **Macchine agricole, Pompe, Torchi e Meccanismi** d'ogni genere.

Chiedere i prospetti speciali. 2163

TORINO Via S. Tommaso, 1 e 3 Casa Propria. TORINO

INCANTO di ELEGANTI MOBILI

Lunedì 22 ottobre e giorni successivi, in Torino, **via Maria Vittoria**, N. 25, piano 1°, si venderà, consistente in ricco mobilio in legno dorato e damasco alla per sedere *canapé*, specchiere e tavole dorati, lampadario bronzato, specchi, cruscotto da letto completo a due letti gemelli legno noce inciso e scolpiti, cassetta da pranzo in noce, oggetti d'arte, pendoli con candelabri bronzo, dipinti d'autore, salone marmo verde, gran pel bronzo e cristallo, ed i **due grandi vasi Sèvres antichi**, [illegible] tappeti, specchiere, cristallo e per tutto guernito argento, tovaglie ed altro per fratta, e vasa per ottima [illegible] manifatture Fiandra per 24 e 36 pers., eleganti credenze in noce di Saint-Pierre les Calais. 2815

N. FORCHERO *stimatore*.

Costruttori e Fabbricanti

[illegible] 2777

INCANTO VOLONTARIO

di una Palazzina e terreni con fabbricati industriali in Torino, oltre la Barriera di Nizza, stradale di Nizza, N. 21.

Addì 31 *ottobre* 1883, *alle ore* 10 *ant.*, nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e definitivamente di **cinque lotti** di terreno, con fabbricati ed in costruzione, nella regione *Scalarletta*, in prossimità della Barriera di Nizza, cioè:

Lotto 1. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 17,73, sul prezzo di . . . . . L. 40,700

Lotto 2. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 8,44, sul prezzo di . . . . . » 19,000

Lotto 3. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 0,92, sul prezzo di . . . . . » 14,720

Lotto 4. Palazzina, cortile e giardino, di are 38,07, sul prezzo di . . . . . » 80,000

Lotto 5. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 12,97, sul prezzo di . . . . . » 20,000

Il detto atto [illegible] del quale fu rilasciato [illegible] 10 dic. 1883 e quello [illegible] Angelo GUINZIO addì 4 [illegible] mese, via 53 [illegible] del Notaio predetto. 2811

Prestito Nazionale 1866

Chi ha posseduto o possedesse ancora delle suddette cartelle è pregato d'informarne la Banca Fratelli CROVE fu Mario, Genova, piazza S. Giorgio, 32, mediante l'invio del proprio indirizzo con biglietto di visita o cartolina postale, entro il giorno 31 ottobre e riceverà* GRATIS *una importante comunicazione. 2874

Teatri

Martedì, 23 ottobre 1883.

VITTORIO. Riposo.

GERBINO, [illegible] — *Il Conte...*

ALFIERI, [illegible] — *Il Conte...* — *Il modello di sposa.*

BALBO, [illegible] — *Il conte del peccato di cui* — *Un [illegible] — Un [illegible] Milan a Venezia* — *Un [illegible] di pelle.*

D'ANGENNES, [illegible] — *Le [illegible]* — *Il tramonto di [illegible]* — *Il [illegible]*

S. MARTINIANO, [illegible] — *Il cinquino di Capodanno.*

SKATING RING del Valentino — [illegible]

Stato Civile

TORINO, 22 OTTOBRE 1883.

NASCITE: 16 [illegible] 10 [illegible] anno 4.

MATRIMONI CELEBRATI. — Basalis Marcellino con Bernardi Rosa — Bianchi Tommaso con Bianco Costantina vedova Bertolotto — Rossi Arcangelo Domenico con Fermento Palmira vedova Dana Carlo — Scaffardi Luigi con Perrone Giuseppina.

MORTI DENUNCIATI. — Degallo Teresa nata Chiarle, d'anni 72, di Santl'Ambrogio d'Oddenino, proprietaria — Hugo Elisa, id. 70, di Aosta — Sogù Virginia, id. 66, di Milano, sarta — Noirotti Giuseppe, id. 70, di Torino, arrotino — Reviglio Luigi Benedetto Maria, id. 62, di Pratiglione, contadino — Cutti Sebastiano, id. 76, di Castagnole Piemonte, agricoltore — Toscano Maria Teresa, id. 18, di Savigliano — Testa Giuseppe, id. 63, di Torino, facchino — Barberis Matteo, id. 50, di Torino, giornaliero.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli Ospedali 8, non residenti in questa Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 22 ottobre 1883

[illegible] 2[illegible]

[illegible] 0,17 mm. — Neve [illegible] m. — [illegible]

[illegible]

STATO FISICO METEOROLOGICO

[illegible]

Europa. — 20 ottobre [illegible] — [illegible]

Il barometro [illegible] tutto il nord d'Europa, e le depressioni accentuate [illegible] nel mezzogiorno sulla Norvegia.

Esso [illegible] nuovamente al sud dei nostri continenti, [illegible] stazione [illegible] segnala [illegible] sulla Francia ove il barometro è disceso di 7 mm.

La [illegible] [illegible] di 10 passa di nuovo all'est della Francia quella di 15° apparve in Groenegna.

Italia. — 20 ottobre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore piuggerelle rare, cielo nuvoloso, barometro salito al nord, disceso al sud, venti interno al ponente.

Stamane cielo sereno o poco coperto sulle Isole e sul versante litoraneo, nuvoloso o coperto altrove, alte correnti da S.W. a S.W., venti specialmente del 4° quadrante e generalmente debole, barometro variabile da 759 a 760 mm. dall'occidente all'oriente.

Mare agitato a Palmaria, generalmente calmo altrove.

[illegible]

TEMPERATURE ESTREME [illegible] 21 ottobre.

	Massima	Minima
Portomaurizio	+ 30	+ 30
Sassari	+ 29	+ 30
Caltanissetta	+ 30	+ 32
Cagliari	+ 30	+ 30
Agrigento	+ 32	+ 61
Trapani	+ 31	+ 45
Palermo	+ 29	+ 50
Porto Empedocle	+ 29	+ 30
Siracusa	+ 30	+ 30
Catania	+ 29	+ 30
Reggio Calabria	+ 28	+ 30
Messina	+ 28	+ 30
Palermo	+ 28	+ 30
Napoli	+ 28	+ 30
Roma	+ 28	+ 30
Livorno	+ 28	+ 30
Firenze	+ 28	+ 30
Urbino	+ 28	+ 30
Ancona	+ 28	+ 30
Perugia	+ 28	+ 30
Camerino	+ 28	+ 30
Chieti	+ 28	+ 30
Foggia	+ 28	+ 30
Bari	+ 28	+ 30
Lecce	+ 28	+ 30
Potenza	+ 28	+ 30
Cosenza	+ 28	+ 30
Catanzaro	+ 28	+ 30
Reggio Calabria	+ 28	+ 30
Messina	+ 28	+ 30
Palermo	+ 28	+ 30
Trapani	+ 28	+ 30
Girgenti	+ 28	+ 30
Caltanissetta	+ 28	+ 30
Siracusa	+ 28	+ 30
Catania